

PROPOSTE DELLE PARTI SOCIALI SU CRESCITA E OCCUPAZIONE

MEZZOGIORNO

Rafforzare la strategia per lo sviluppo del Mezzogiorno

Il Mezzogiorno rappresenta in maniera amplificata le difficoltà del nostro Paese nella competizione internazionale e nel confronto con gli altri paesi europei. Nel 2007 il PIL pro capite era pari al 68,9% della media europea, dieci punti in meno rispetto al 1995. Inoltre, nel periodo 1999-2007, il tasso di crescita medio annuo del PIL delle altre regioni europee in ritardo è stato del 3,3%, mentre quello delle regioni meridionali è rimasto all'1% annuo.

La macroarea, pur salvaguardando le sue eccellenze, stenta a riassorbire gli effetti della crisi eccezionalmente ampia e prolungata: gli occupati al Sud sono quindi tornati ai livelli di dieci anni fa ed il tasso di occupazione al 44,3%.

Un intervento capace di promuovere sviluppo ed occupazione nel Mezzogiorno assume, dunque, carattere di particolare urgenza e, affinché abbia sostenibilità nel tempo, non può prescindere dalla posizione dell'area proiettata al centro del Mediterraneo e dalle indicazioni espresse nella strategia di "Europa 2020" adottata nei mesi scorsi dall'Unione Europea.

Deve trattarsi di una "crescita nella legalità" e ciò richiede da parte delle amministrazioni pubbliche e delle Parti economiche e sociali un impegno straordinario.

A tale scopo le Parti, consapevoli dell'ampiezza delle problematiche da affrontare per determinare un permanente sviluppo del Mezzogiorno, individuano i seguenti interventi prioritari.

1. Sicurezza e legalità

Nel richiedere una presenza costante e visibile dello Stato per la tutela del territorio e delle attività economiche, e quindi la diffusione e valorizzazione della cultura della legalità quale elemento di caratterizzazione degli interventi pubblici e privati, le Parti propongono:

- di sottoscrivere un Protocollo d'intesa sulla legalità tra il Ministero degli Interni e le Organizzazioni proponenti il presente documento, articolato successivamente in protocolli specifici su base settoriale e territoriale, per rafforzare la collaborazione di tutte le Organizzazioni di rappresentanza con i presidi a tutela dell'ordine pubblico sul territorio e con il sistema della giustizia;
- un Piano straordinario di lotta al lavoro sommerso, a partire dai settori a maggiore incidenza, con il coinvolgimento delle Parti sociali e degli enti locali, finalizzato all'incremento delle attività ispettive, all'utilizzo delle forme contrattuali più adeguate, all'individuazione di forme di premialità per le imprese che mostrano di operare nella legalità, al contrasto di ogni forma di sfruttamento dei lavoratori stranieri, prevedendo la regolarizzazione dei lavoratori anche per i settori esclusi dalla "Dichiarazione di emersione" del 2009. A sostegno del Piano possono anche essere impiegate risorse del PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2007-2013;
- un più efficace utilizzo dei fondi strutturali destinati alla sicurezza attraverso il potenziamento della "filiera della legalità", della sorveglianza informatizzata, delle verifiche sulla filiera degli appalti pubblici e del settore agroalimentare, la prevenzione delle infiltrazioni nell'economia regolare, la lotta al racket ed all'usura. A questo fine, vanno inoltre promosse l'introduzione di nuove tecnologie di comunicazione con gli uffici pubblici, la semplificazione procedurale, l'uso più esteso di automatismi, per favorire un rapporto sempre più diretto e trasparente tra imprese e pubbliche amministrazioni.

2. Rimodulare in modo efficace le risorse nazionali ed europee

Per favorire la ripresa dell'economia meridionale è necessaria la riqualificazione della spesa ordinaria e la completa attivazione della spesa aggiuntiva. A tal fine, le Parti propongono di:

- instaurare un rinnovato metodo di collaborazione tra il Governo, le Regioni e le altre istituzioni locali, istituendo una stabile sede di confronto tra Governo e Regioni (Cabina di regia), aperta al contributo sistematico delle Parti economiche e sociali, per garantire la cooperazione tra gli attori pubblici, la trasparenza nelle decisioni, la chiara distribuzione delle responsabilità e quindi una rapida attuazione delle politiche per il Mezzogiorno, per realizzare innanzitutto una efficace rimodulazione dei Fondi strutturali europei, sia per la loro immediata disponibilità, sia per impedire la possibile perdita delle risorse;
- mettere a disposizione e reimpiegare, coinvolgendo le Regioni, le risorse FAS 2000-2006 non utilizzate, nonché le cosiddette "risorse liberate", individuate nella ricognizione operata dalla delibera Cipe del 30 luglio 2010;
- concentrare i fondi su grandi progetti infrastrutturali a rete, materiali e immateriali, come le dorsali e le trasversali di trasporto, in particolare ferroviario AC/AV, e le opere logistiche, gli schemi idrici, la banda larga e il ciclo integrato dei rifiuti, anche mediante il rilancio del Fondo nazionale per la progettazione di opere pubbliche;
- puntare alla qualificazione e rafforzamento del territorio, dei suoi sistemi urbani e delle aree rurali, e promuovere un progetto integrato di effettivo potenziamento del turismo con la valorizzazione dei beni culturali, delle risorse naturali e delle produzioni locali, in particolare nel settore agroalimentare. Ai fini della realizzazione di nuove aree produttive vanno, infine, privilegiati interventi per il recupero dei siti industriali dismessi;
- vanno proseguiti e migliorati gli interventi (ambiente, istruzione, ricerca, rete energetica ed energie rinnovabili e servizi pubblici) accrescendo la loro capacità di incidere positivamente sugli indicatori di risultato, e va innalzata la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese offerti dalla pubblica amministrazione, anche attraverso l'utilizzo più ampio del meccanismo degli obiettivi di servizio;
- è indispensabile la revisione del Patto di stabilità interno per Regioni ed Enti Locali, prevedendo soprattutto la "nettizzazione" dei fondi strutturali e del loro cofinanziamento, per liberare capacità di spesa finalizzata a sbloccare i pagamenti e all'avvio di opere pubbliche, anche piccole, immediatamente cantierabili.

In coerenza con le priorità di efficacia della spesa, andranno attivati anche i Programmi Attuativi Regionali del FAS, offrendo così la possibilità alle Regioni di prendere impegni finanziari vincolanti, di concentrare la spesa e di recuperare, operativamente, la politica regionale unitaria delineata nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013.

Si dovrà procedere al sostegno degli interventi per l'accessibilità al credito da parte del sistema delle imprese mediante la valorizzazione dei fondi di garanzia (in particolare quelli promossi dalle Associazioni di categoria) e, in questo ambito, anche il progetto per la realizzazione della Banca del Mezzogiorno può contribuire in termini significativi.

3. Riavviare gli investimenti delle imprese

Va individuata e promossa una chiara politica di sostegno degli investimenti per le imprese del Mezzogiorno. A tal fine le Parti propongono:

- di reintrodurre il credito d'imposta per sostenere tutto il sistema produttivo e creare nuova e buona occupazione. In tale ambito, mediante una intesa tra Stato e Regioni, simile a quella che ha condotto al finanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, è necessario prevedere la semplificazione del sistema di incentivazione esistente, finanziando con una quota dei fondi strutturali europei un credito d'imposta regionale omogeneo per tutte le Regioni, da cofinanziare con risorse nazionali attraverso la creazione di un "Fondo

unico per gli incentivi". Questa tipologia di intervento, migliorata per evitare distorsioni manifestate in passato da analoghi regimi di aiuto, dovrebbe progressivamente costituire la principale forma di incentivazione per gli investimenti, tenendo conto delle specificità delle piccole aziende e del settore agricolo;

- di sviluppare un incentivo di tipo negoziale, come il Contratto di sviluppo, per gli investimenti medio-grandi, completando l'evoluzione dei vecchi Contratti di programma verso modalità più efficienti di funzionamento.

Infine, contemporaneamente, vanno incoraggiati gli investimenti privati in grado di innalzare la quantità e la qualità del lavoro e della sua stabilità. La capacità di attrarre nuovi investimenti produttivi e di affrontare crisi occupazionali nel Mezzogiorno dipende anche da riforme di sostegno al lavoro, attraverso l'utilizzo di tutte le strumentazioni contrattuali nazionali e decentrate.

4. Sostenere l'occupazione attraverso politiche attive del lavoro

Le Parti ritengono che un'azione altrettanto decisa, con analogo impegno di risorse e con un accordo equivalente, vada realizzata per dare sostegno concreto all'occupazione, ed in particolare al delicato processo di transizione scuola-lavoro, all'occupazione femminile ed al reinserimento lavorativo. Vanno, a questo scopo, messi in campo e finanziati con risorse ordinarie e con Fondi strutturali, da individuare nel corso della rimodulazione, strumenti diretti come:

- un credito d'imposta, opportunamente modulato al fine di incrementare in particolare l'occupazione femminile e giovanile, favorire l'emersione, consentire il reinserimento lavorativo di disoccupati e cassaintegrati. Lo strumento potrebbe essere finanziato con risorse nazionali/regionali, ed essere attuato (per un periodo non inferiore ai 5 anni) mediante credito fiscale per le nuove assunzioni;
- un progetto specifico per l'occupabilità dei giovani con il potenziamento della formazione/istruzione professionale, secondo le linee guida dell'accordo Governo-Regioni e Parti economiche e sociali sulla formazione del 17 febbraio 2010. Vi potranno essere implementati: i programmi di formazione nei luoghi produttivi, con priorità per il contratto di apprendistato professionalizzante; i percorsi di tirocinio presso le imprese finalizzati all'occupazione; il rilancio del contratto d'inserimento per gli over 50, allo scopo di ricollocare gli espulsi dai processi produttivi e i disoccupati di lunga durata, nonché misure per contrastare lo stato di inattività soprattutto delle donne, attraverso il part time e il contratto d'inserimento, sostenendo a tal fine le iniziative italiane a livello europeo.

5. Favorire la coesione del Paese nella prospettiva federalista

Le Regioni meridionali debbono e possono accettare la sfida costituita dal Federalismo, a condizione di sviluppare una corretta gestione della cosa pubblica, a cui deve corrispondere un'adeguata perequazione infrastrutturale ed un'appropriata definizione dei costi standard e del finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni.

L'attuazione del processo federalista occorre venga affrontata con modalità cooperative tra Istituzioni e Parti sociali, allo scopo di pervenire ad una chiara assunzione di impegni e responsabilità per affrontare con proposte condivise il tema delle disparità territoriali del Paese, assunto che le risorse aggiuntive non possono essere sostitutive dei finanziamenti ordinari.